

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 14 (1942)
Heft: 4

Artikel: Il 13o corso federale per capi dell'istruzione preparatoria a Bienne-Macolin
Autor: Lucchini, Antonio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-242384>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 31.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il 13° corso federale per capi dell'istruzione preparatoria a Bienne-Macolin

(17-22 agosto 1942)

Dal 17 al 22 agosto 1942 ebbe luogo a Bienne il 13° corso federale per l'istruzione e la formazione di capi dell'istruzione preparatoria in base all'ordinanza emanata dal Consiglio Federale il 1. dicembre 1941.

Alle 10.30 precise il Cdt. del Corso, l'anima dell'istruzione preparatoria, signor Maggiore Hirt, riunisce i partecipanti davanti al Ristorante Seefels per l'appello. Vediamo Svizzeri romandi, Svizzeri tedeschi e dodici ticinesi: ufficiali, sott'ufficiali, soldati, militi della P. A. e qualche complementare, tutti sorridenti e compresi della loro missione.

Il magg. Hirt, che si rivelerà eccellente organizzatore e fine psicologo, dopo l'appello, procede alla formazione delle classi, frammischiando graduati e semplici soldati, anziani dai capelli brizzolati, giovani ginnasti, atleti e campioni. Non vi sarà nessuna divisione per classi d'età: e ciò servirà ancora di più a formare e a stringere i vincoli di uno schietto e sano cameratismo.

Un senso di viva commozione invade i nostri animi, allorquando il Comandante, con alte e solenni, patriottiche parole, ordina la consegna ad ognuna delle tre classi di una bandiera che dovrà seguirci in ogni esercizio, al lavoro, al nuoto, ai giuochi, nelle marcie. „Noi lavoreremo sotto l'insegna di questo vessillo, egli esclama: chi non si sente di poterlo fare, si annunci a me". Nessuno si muove: tutti i cuori si sentono più che mai svizzeri e tutti sono pronti a qualsiasi sacrificio.

Si parte per un ampio prato sulla riva del lago: qui ha luogo la suggestiva cerimonia dell'alzabandiera, che si ripeterà ogni giorno, dopo la ginnastica mattutina.

Attenti-fiss: tre bandiere si alzano lentamente su tre pennoni, una per classe.

Riposo: si intona il „Roulez tambours", che anche i Ticinesi accompagnano con voce alta e chiara.

Tuona la voce del Comandante: „Ogni classe rientra, si cambia e si prepara per il pranzo. A partire da mezzogiorno non vi saranno più gradi, ma solo Svizzeri, animati da uno spirito comune, lo spirito dei nostri avi".

Si rientra cantando, e qui si notano i primi tentativi dei Ticinesi (otto fanno parte della seconda classe, la classe che si rivelerà la più agguerrita e la meglio formata e che si aggiudicherà parecchi primati

nelle diverse gare) „Allarme, allarme, o mitragliere“, che diventerà poi la canzone ufficiale della classe e del corso e che ci frutterà gli elogi del Comandante per l'ottimo esempio di cameratismo che abbiamo saputo dare ai partecipanti delle altre regioni della Svizzera.

Ci si ritrova a pranzo in **training**, nel giardino del Ristorante Seefels: i gradi sono scomparsi, ma rifulge in ognuno di noi la gioia degli sforzi che stiamo per intraprendere.

Alle 13.45 si parte per **Macolin**, con la funicolare. Ci si domanda che cosa ci riserverà questo Macolin: vi arriviamo e restiamo incantati, spaziando i nostri sguardi sul lago di Biemme, sulla pianura e sulle Alpi lontane. Ci sentiamo piccoli di fronte alle bellezze che ci offre la nostra cara Patria.

Su questo colle, quasi a picco sul lago di Biemme, si svolgerà la maggior parte dei nostri esercizi. Non avremo una palestra, uno stadio, ma il terreno aperto, le foreste cupe e i prati immensi: la natura insomma con tutte le sue bellezze e con tutti i suoi colori. E giungiamo al posto in cui avrà luogo la prima prova: la corsa dei tre chilometri, che dovrà essere compiuta nel tempo massimo di 16 minuti. I giovani ridono: gli anziani crollano il capo. Tutti però partono veloci e tutti arrivano, più o meno freschi, al traguardo. La seconda classe è giunta al completo: e tutti in meno di 14 minuti. I Ticinesi si trovano ai primi ranghi e anche i brizzolati hanno fatto tutto il loro dovere. Tutti sono fieri: la prima fatica è passata. Si iniziano gli esercizi che si svolgeranno nella settimana: i preliminari, il lancio della boccia di ferro, l'arrampicarsi alla fune e sugli alberi, i sollevamenti, il salto in lungo, il salto in alto, la corsa di velocità, le staffette, il lancio delle granate, la palla a mano, il medizin-ball, il tiro alla fune, la lotta corpo a corpo, i salti e le capriole in mezzo a cave di sassi e di sabbia, ove qualcuno avrà il raro privilegio di gustare qualche carezza alla testa o alla schiena, i giuochi di destrezza, gli esercizi di orientamento e di combattimento nel terreno.

Alle 16 si discende a Biemme e si parte per il lido, ove avrà luogo un'oretta di nuoto. Il Comandante del corso ci attende in costume da bagno: „Ora formiamo le classi per il nuoto: nuotatori a destra, non nuotatori a sinistra“. Ci si guarda: i poco sicuri tentennano. Un ordine secco: „Tutti i non nuotatori devono tuffarsi nel lago“. Rivedo i visi angosciati di qualche ticinese, che tenterebbe volentieri di svignarsela, se ciò fosse possibile... Tutti si tuffano: vengono formate quattro classi: la quarta sarà quella dei principianti, che avranno la fortuna di trovare un abile maestro in un camerata romando. I risultati saranno sorprendenti e, alla fine del corso qualcuno, completamente digiuno, farà i suoi bravi 15-20 metri senza alcun aiuto. Notiamo - en passant - che all'esame di nuoto del venerdì giungerà primo il ticinese Rossi.

Terminato il nuoto, si ritorna cantando (e si canterà andando al lavoro, tornando, nelle rare pause, prima dei pasti, dopo l'alza e l'abbassa bandiera... insomma il bel canto sarà ovunque agli onori) alla piazza di riunione del mattino, ove avrà luogo l'appello principale con la cerimonia dell'abbassa bandiera. Indi cena e alle 22.30 riposo.

Alle 06.00 diana, poi corsa mattinata e bagno: cerimonia dell'alza bandiera e colazione: e così sino alla fine del corso, passando in rassegna tutti gli esercizi prescritti dall'ordinanza sull'istruzione preparatoria.

Il mercoledì mattina una superba gara di pattuglie, con orientamento sul terreno e alla sera la proiezione di un film dimostrativo sulla preparazione fisica di una Cp. frontiera in servizio attivo. Indi preparazione per la gran marcia. Vengono distribuite le tende, le coperte, la sussistenza, le carte, le bussole. E il giovedì mattina una lieta sorpresa. Il Comandante ci incammina verso il debarcadere: si sale sul „Berna" e via. Qualcuno sussurra: „Non mi è mai capitato di fare una marcia in battello..." E si ride e si scherza. Si discende all'isola di **Saint Pierre**, che ci ricorda il grande pensatore Jean Jacques Rousseau. Il signor Maggiore ci riunisce e ci dice: „Nell'istruzione della nostra gioventù dobbiamo curare anche lo spirito, che purtroppo dopo la guerra del 1914-18 è stato trascurato: la parte spirituale non dovrà mai mancare nelle vostre sezioni e nei vostri gruppi. Come i nostri antenati si inginocchiavano e rivolgevano il pensiero a Dio prima di lanciarsi nella battaglia, così noi stamane, prima di partire per la marcia e per il combattimento, eleveremo il nostro spirito al Sommo Bene".

Diversi cigli si inumidiscono a queste parole. I cattolici da una parte e i protestanti dall'altra, assistono quindi alla messa da campo, durante la quale il Cappellano pronuncia un nobile ed elevato discorso patriottico, sottolineando la necessità che la nostra gioventù abbia a ritrovare se stessa, in una solida e perfetta preparazione fisica e spirituale.

Si parte per la marcia di circa 60 chilometri, combinata con un esercizio di attacco nella regione dello **Chasseral**. Indi discesa notturna su Bienne, attraverso differenti strade. Abbiamo così avuto campo di esercitare diverse discipline militari: bivacco, attendamento, allarme silenzioso, marcia silenziosa e senza luci, lotta corpo a corpo, e di sopportare con cristiana rassegnazione la pioggia incessante che ci accompagnò durante quasi tutta la marcia di ritorno.

Arriviamo a Bienne alle 0300 di venerdì: riposo fino alle 0730: poi, dato il tempo piovigginoso, proiezione di un magnifico film, girato dal Cdt. del Corso, in Finlandia.

La marcia ha lasciato le sue tracce sul fisico di diversi camerati, forse non troppo abituati alla montagna: il morale è invece altissimo, specie fra i Ticinesi. Il Comandante, prima della proiezione, esprime la sua soddisfazione per il comportamento dimostrato nei vari esercizi e durante la marcia e ancora una volta, come quotidianamente, si rivolge al nostro spirito con parole elevate, sentite e commoventi.

Nel pomeriggio c'è la ripetizione nelle diverse discipline e la preparazione per le gare del sabato mattina e per l'esame. Sissignori, il Comando del corso ha pensato a tutto: anche all'esame. Ogni partecipante dovrà scegliere una tesi e dovrà dare una dimostrazione teorico-pratica della durata di 5-10 minuti su di una parte del programma svolto nella settimana.

Gli esami, alla presenza del signor Maggiore, si svolgono con successo: nelle gare la nostra seconda classe si classificherà prima nell'arrampicare e nella palla a mano: nel «football» invece vincerà la squadra degli istruttori. Verso le 0900, il signor Cap. Wartenweiler, della Sezione Esercito e focolare, ci intrattiene sulla casa svizzera. La sua conferenza, un vero godimento spirituale, è ascoltata religiosamente e termina con la preghiera del Beato Nicolao della Flüe.

Si rientra alle 11.45: ci si cambia à la quatrième vitesse, si pranza, si ricanta con bella voce „La canzone del mitragliere” e si parte per la piazza di riunione, ove avrà luogo la riconsegna delle bandiere delle tre classi e l'ultima cerimonia dell'abbassa-bandiera.

Si cantano diversi inni patriottici: il signor Maggiore ordina: „Attentifiss”: gli alfieri escono dalle classi e si portano davanti il Cdt., mentre dai tre pennoni scendono i vessilli, innalzati il mattino.

Riposo: il Comandante ci parla per l'ultima volta e ci ringrazia per i sacrifici compiuti, augurandosi di rivederci al lavoro nelle nostre sezioni, negli esami di attitudine fisica o nei futuri corsi di ripetizione.

„Tornate alle vostre case, alle vostre famiglie, lieti e fieri del dovere compiuto e che Iddio vi protegga”. Siamo profondamente commossi: è tanto raro e pur tanto solenne un licenziamento in nome di Dio!

Salutiamo il signor Maggiore, il quale ci risponde con un schietto „Grazie” e partiamo a passo di corsa (sentiamo purtroppo di non essere più in «training») per la stazione, in quanto sono le 13.12 e il diretto parte alle 13.22. Si ritorna a casa, con un senso di nostalgia: nostalgia della vita vissuta, in fraterno spirito di cameratismo, ufficiali e soldati, tutti fratelli, consci dei nostri doveri e convinti che l'istruzione preparatoria dovrà servire a formare il cittadino ed il soldato, sviluppando il fisico e lo spirito, per dare alla Patria, unitamente alla scuola, uomini pronti a qualsiasi compito, a qualsiasi sacrificio, non indegni degli Uomini della Svizzera primitiva che prestarono giuramento al Grütli.

Dalle partecipazioni ai diversi corsi federali, risulta chiaramente che gli ufficiali ticinesi, e specialmente i giovani, non hanno ancora sentito tutta l'importanza della collaborazione nella formazione della mentalità premilitare della nostra gioventù.

Mentre abbondano gli atleti, i rappresentanti delle società sportive di ogni genere, dei giovani esploratori, gli ufficiali stessi dimostrano un assenteismo, indegno delle nostre tradizioni: il miglioramento fisico dei giovani, preludio del rafforzamento della nostra difesa nazionale, dev'essere la base della nostra attività fuori servizio.

Siamo convinti che in questo campo gli ufficiali abbiano la loro parola decisiva e determinante da dire: occorre - perciò - che i giovani partecipino in massa alla preparazione dei capi e si tengano pronti a collaborare con le nostre autorità: compito di responsabilità, ma anche di soddisfazioni intime che servirà a valorizzare sempre più l'ufficialità ticinese.

Cap. ANTONIO LUCCHINI, Bellinzona.